

Due vicine di letto hanno denunciato la drammatica fine di una degente «Abbiamo chiamato per ore, ma l'hanno trovata solo la mattina»

San Giovanni

«E' morta e nessuno l'ha aiutata»

Ufficialmente è morta alle 6,30 di martedì, ma secondo il racconto di una vicina di letto, Luigia Marchiava sarebbe morta durante la notte, senza nessuna assistenza. «Abbiamo chiamato per tutta la notte, ma nessuno è venuto solo al mattino hanno scoperto che era morta». È successo all'ospedale S. Giovanni, dove da tre giorni è in corso un'astensione dagli straordinari da parte dei paramedici.

Uno «scopero» per protestare contro le gravi carenze di personale L'ospedale, già normalmente sull'orlo della paralisi, in questi giorni è impazzito, con i turni di assistenza di fatto dimezzati, con oltre 300 infermieri in ferie e nella totale assenza di un reale «piano-ferie».



Una corsa del San Giovanni in questi giorni per l'astensione dagli straordinari dei dipendenti e per le ferie estive la situazione è di emergenza. E possono capitare episodi incredibili come quello che qui denunciemo

Bloccano altri ospedali?

Ieri alle 22, si è conclusa la agitazione dei paramedici del San Giovanni. In un'assemblea conferenza stampa i lavoratori aderenti all'autonomo consiglio di ospedale hanno denunciato le grosse carenze di un ospedale che anche in condizioni «normali», rischia la paralisi giorno dopo giorno. Ma anche allo Spallanzani i lavoratori hanno preannunciato forme di lotte simili, per protestare contro le gravi carenze di personale ed i «turni disumani» di lavoro cui sono sottoposti. Intanto ieri notte allo Spallanzani è intervenuta la polizia. L'ha chiamata un infermiere «generico» di reparto malatte intettive ad assistere una quindicina di ricoverati gravi.

inesistenti, è tragica. Si allargherà anche ad altri ospedali la protesta degli infermieri e dei portanti costretti a turni massacranti? Certo, per i malati saranno tempi durissimi, ed il caso riportato nell'articolo accanto ne è una drammatica prova.

I camion bar non venderanno gelato sfuso in centro

I turisti dovranno fare a meno del cono alla panna e cioccolato acquistato dai camion bar in centro. Dopo un'indagine degli ispettori sanitari, la Usl Rm 1 ha stabilito che i camion bar non potranno più vendere gelato sfuso, perché non in condizioni di conservare il prodotto adeguatamente. Sarà il Laboratorio igiene e profilassi a dire, analizzando campioni del prodotto, se fino ad adesso è stato venduto gelato deteriorato. Con la stessa ordinanza la Usl Rm 1 ha anche deciso che vengano abbattute le coperture del mercato di piazza Vittorio, perché favoriscono l'accumulo di sporcizia.

Demolito il ristorante nelle Terme di Caracalla

di Finanza è stato demolito, si tratta del «Tempio di Giove», con una capacità di ben 800 posti. Per la stessa società è arrivata anche la revoca per la gestione del bar dentro il Colosseo. Ma lo sgombero è stato sospeso per due mesi. Il tempo che finisca la stagione turistica.

Più «maturi» tra gli studenti romani

anno al liceo classico con un 99,61% che sfiora l'en plein. Qualche bocciatura in più invece negli istituti tecnici femminili dove la percentuale delle «mature» è scesa dall'85 al 75,43.

Pesce al mercurio controlli a tappeto

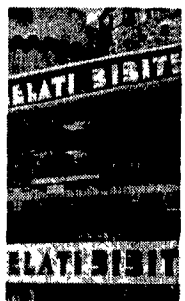
Controlli chimici accurati per tutto il pesce che arriva a Roma. Lo hanno deciso ieri gli assessori capitolini all'igiene e sanità e al Commercio. Nei giorni passati, durante i controlli su «campioni», erano sempre di più quelli che presentavano tracce di mercurio oltre la norma. L'altro ieri su cinque campioni, ben quattro erano infatti «positivi». Da oggi il 100% del pesce sarà dunque controllato.

Arrestati Bonnie e Clyde a Montesacro

avevano organizzato una truffa in grande stile ai danni del Banco di Roma di Montesacro. Con autista e Mercedes si erano presentati dal direttore dell'agenzia ed avevano aperto un conto. Poi avevano accreditato lì diversi assegni provenienti dal Nord. Quando hanno chiesto un blocco di assegni evidentemente per ritirare tutto, il direttore ha «luttato» la truffa. In realtà in quel modo riciclavano assegni rubati.

XVI Circoscrizione La maggioranza abbandona il consiglio

Punto verde di Villa Pamphili. Ma socialisti, socialdemocratici repubblicani, liberali e missini non si sono nemmeno presentati, mentre i consiglieri della Dc per evitare che la seduta fosse ugualmente valida si sono divisi al momento dell'appello. La prossima riunione è ora prevista per domani 24 luglio.



Era costruito abusivamente su un'area archeologica di notevole interesse, in via Antoniniana a ridosso delle Terme di Caracalla un posto veramente poco indicato per un ristorante. Ieri, per ordine dell'Intendenza

Sono ancora più maturi gli studenti. Almeno del 3% in più rispetto allo scorso anno il 93,64% dei ragazzi che hanno sostenuto l'esame passeranno dunque vacanze liete. Il «boom» dei promossi spetta, come ogni



Amanti del cinema, sognavano di diventare i «Bonnie e Clyde» di Montesacro. Monique Marie Amelle Tcher, 44 anni, nata nel Senegal di nazionalità francese e Benvenuto Simonetti, 47 anni, di Vibo Valentia

La riunione del consiglio di circoscrizione della XVI era importante. Si dovevano approvare le graduatorie per gli asili nido e soprattutto era in discussione una mozione comunista sulla irregolarità nella gestione del

ANTONIO CIPRIANI

Per la Finanza «mattoni facili» sulle sponde vincolate del Tevere

La Guardia di finanza ha iniziato a costruire da alcuni mesi un circolo sportivo sulle sponde del Tevere, in una zona destinata a verde pubblico, nel territorio previsto a parco e vincolato dal decreto Galasso. I lavori procedono grazie alle norme che consentono la deroga dai piani urbanistici sulla base del segreto militare. La denuncia è arrivata dalle associazioni ambientaliste.

per mano non di un privato, ma di un Corpo che dipende da un ministero dello Stato. La Guardia di finanza sta costruendo in una zona al decimo chilometro della Salaria pur vincolata dal decreto Galasso grazie agli articoli di legge - l'1 della 475 e l'81 del decreto 616 - che consentono in nome della segretezza militare e dell'interesse pubblico di aggirare tutti i controlli e i vincoli urbanistici. In questo caso, denunciano gli ambientalisti, quali interessi pubblici, quali segreti si vogliono tutelare? E come definire un circolo sportivo?

osta della Soprintendenza in questi casi è sempre indispensabile, ha precisato Oreste Rutigliano di Italia Nostra. Ma nessuno si è presentato all'incontro, se non un architetto del ministero dell'Ambiente, Maria De Bernardinis. Anche a loro un mese fa si erano rivolti gli ambientalisti sollecitando una sospensione cautelativa dei lavori. In questo caso, effettivamente, si trattava di mettere in sintonia i ministeri della Difesa, dell'Ambiente, dei Beni culturali e dei Lavori pubblici, cartello dei quali all'ingresso del cantiere invita perentoriamente gli estranei ad allontanarsi. Per qualche mese solo il Cerni civile è riuscito a bloccare i lavori, per questioni atinenti le opere idrauliche. Poi tutto è



Il cantiere della Guardia di Finanza in un'area vincolata sulle sponde del Tevere

ricominciato alacramente e si prevede entro settembre la conclusione dei lavori. In queste settimane, dopo le prime note partite dalle associazioni, qualcosa si è mosso. Nel senso che l'assessore all'Ambiente del Comune, Gabriele Alciati, ha chiesto informazioni invano ai ministeri. Ma ciò nonostante non ha da-

alcuna comunicazione alla competente commissione consultare i vigili urbani della IV circoscrizione si sono recati sul posto per verificare cosa stava accadendo dietro il cancello bianco, ma non sono nemmeno riusciti ad entrare nel cantiere. La Regione, dal canto suo, non ha dato seguito all'esposto degli ambienta-

listi che nei prossimi giorni torneranno a sollecitarla perché si rivolga alla presidenza del Consiglio per far sospendere i lavori. Se qualcuno sperava di poter tenere nascosta questa vicenda ha dovuto ricredersi. Intanto perché è stata convocata la conferenza stampa, ma anche perché le associazioni ricorrono al Tar.

ROBANA LAMPUGNANI

Con l'aria arrogante e minacciosa, i mangianelli in mano ben in evidenza, tre finanziere sono sbarcate all'improvviso per informarsi, sospettosi, cosa ci facesse lì, in un viottolo di campagna sugli argini del fiume, un gruppo di persone. Anche se qualche metro più sotto, ben protetto da una cancellata bianca, c'è un terreno di dieci ettari circa



Caldo Eh, no, no in fontana non si può

Certo, è caldo davvero. Quando il sole è a piombo sulla città lo sciacquetto dell'acqua delle fontane storiche romane, è quasi un tormento per il povero turista. Il richiamo è troppo forte ed il monumento, come in un miraggio, diventa una piscina. Non si può resistere. Allora splash, in quelle acque fresche in mezzo alla storia di Roma. Ma il poliziotto nella sua divisa, è inflessibile: non si può. E non gli interessa se è una vecchia usanza se i piedi del turista sono gonfi da chilometri di sampietrini «1 miel no?», pensa. Poi il regolamento è chiaro, le fontane non sono mica vasche da bagno.

Uno stemma ha disarcionato i vigili

Un anno di tempo e tre proroghe non sono bastati a far mettere in regola quei caschi, che il 18 luglio dell'anno scorso, quando entrò in vigore la legge che ne prescriveva l'obbligatorietà, risultarono non omologati. Così, dalla mezzanotte di sabato scorso, i duecento vigili motociclisti della ca-

pitale sono dovuti scendere di sella. L'ordine è stato impartito dallo stesso comandante del corpo, Francesco Russo. Ma, assicurano in Comune, i nuovi caschi omologati sono già pronti. Se non sono stati distribuiti, è perché deve ancora esservi impresso lo stemma del Comune.

GIULIANO CAPECELATRO

schia irregolarità. Così il ministero dell'Interno decise di chiudere un occhio. E varò un decreto che permetteva di far slittare al 30 settembre il termine per mettersi a posto con l'omologazione. Ma al 30 settembre nulla era cambiato e il ministero concesse una proroga fino al 30 marzo 1987. Data in cui dovette constatare che tutto era esattamente come prima. Arrivò pertanto un'ulteriore proroga: la scadenza ultima fu fissata per il 18 luglio, ore ventiquattro, cioè sabato scorso.

litica di attesa. Così, allo scoccare della mezzanotte fatidica, il comandante del corpo dei vigili urbani, Francesco Russo si è visto costretto a vergare l'ordine. E i vigili tolti di testa i caschi incrinati hanno dovuto parcheggiare in garage le loro motociclette.

E fioccano giustificazioni

Ora fioccano le giustificazioni, le prese d'atto le assicurazioni. Del resto già l'anno scorso l'amministrazione aveva tentato di clurlare nel

Campidoglio asseriva che i caschi dei vigili, anche se non erano omologati, andavano più che bene perché avevano caratteristiche superiori a quelle prescritte dalla legge. Ma la Motorizzazione civile si incaricò di rompere le uova nel paniere sottopose i caschi alla prova di rottura e decretò che, superiori o no, quei caschi si dovevano buttare.

Oggi invece, l'assessorato alla Polizia urbana gioca allo scaccabarile con la ditta a cui aveva commissionato i nuovi caschi. E tira in ballo a sua discolpa, una decalcomania. Sui nuovi caschi infatti la ditta fornitrice avrebbe dimenticato di applicare un piccolo scudo in campo rosso con la scritta «SPQR», la lupa, le foglie di quercia e la coroncina turrita che costituisce il simbolo del Comune. In altre parole, uno stemmino di tre centimetri per due avrebbe disarcionato duecento centauri.

Niente paura. Dal Campidoglio fanno sapere che lo stemma è pronto ad essere applicato. Si tratta di avere pazienza qualche giorno ancora, ma già da domenica probabilmente. Come si vede siamo ancora in regime di proroga.

Ristoranti «O i tavoli o dovremo licenziare»

Nella vertenza sui tavoli all'aperto è sempre più duro contro muro. «Sono possibili deroghe all'installazione dei tavolini - ha tagliato corto ieri l'assessore Corrado Bernardo - solo se il proprietario ha il permesso di autorizzazione». Per tutta risposta l'Assessorato ha ribadito il suo ultimatum, «Se nella riunione di stamattina la giunta non approverà una deroga per il centro - ha dichiarato Massimo Di Raimondo, presidente dell'Associazione - faremo scattare una serrata ad oltranza. Non solo Saremo costretti a far partire i primi licenziamenti». La giunta di oggi dovrà anche pronunciarsi sull'alta vertenza aperta dai commercianti quella sull'orario estivo dei negozi. Qui a fronteggiarli saranno l'assessore Rotiroli, sostenitore dell'obbligo di apertura il sabato pomeriggio, e ancora Bernardo nella veste, in questo caso di difensore della «facoltà» dei commercianti di decidere quando chiudere le serrande.